

Il decreto del 2013 prevede il blocco delle erogazioni pubbliche a chi non si mette in regola

# Partecipate, è allarme trasparenza

Compensi, atti, dichiarazioni: molti enti non pubblicano on line i dati come impone la legge

## Inchiesta

PAOLA ITALIANO

**C**ompensi, dichiarazioni dei redditi, curriculum, nomine, dichiarazioni di non incompatibilità, dimensione della partecipazione e dei contributi pubblici: sono tantissimi i documenti che la legge sull'amministrazione trasparente impone di pubblicare su Internet a tutti gli enti pubblici, alle partecipate e alle società in cui le istituzioni hanno potere di nomina. Altrimenti, è previsto il blocco delle erogazioni pubbliche, come successo alla Fondazione per il Libro la Musica e la Cultura, che non si è messa in regola: la Regione Piemonte ha applicato alla lettera le disposizioni. Ma la Fondazione non è un caso isolato. Al contrario: basta navigare tra i siti degli enti individuati dalla legge, per scoprire che moltissimi, a due anni dal decreto, on line

hanno pubblicato poco o nulla di quello che dovrebbero.

### Gli obblighi

L'obiettivo della legge è garantire il controllo sull'uso delle risorse pubbliche. Gli obblighi sono innumerevoli e fiscali. Già dal primo: mettere il link «amministrazione trasparente» nell'home page dei siti. E si deve scrivere proprio «amministrazione trasparente», non vanno bene i sinonimi (che però si trovano) come «trasparenza» o «società trasparente»: questo, per favorire l'indicizzazione sui motori di ricerca. Da lì, si dovrebbe avere accesso a una serie di «scatole» che contengono le informazioni, a partire dagli organigrammi e dai compensi percepiti dagli amministratori.

### Inadempienti illustri

Sul sito del Governo c'è un motore di ricerca (magellano.pa.it) per verificare chi si è adeguato e chi no. Si chiama «bussola della trasparenza»: si inserisce l'indirizzo web dell'ente e appaiono le pagelle, con faccine verdi o rosse accan-

to alle caselle da riempire. Sono tutte rosse quelle del sito [fondazionebook.it](http://fondazionebook.it). Ma la stessa desolante valutazione ce l'hanno altri enti e società «illustri», come Sagat (areoportoditorino.it), Finpiemonte partecipazioni, Amiat, Gtt, Iren, per citarne alcuni. Va detto che il sistema non è infallibile: a volte alcune informazioni ci sono, ma non sono pubblicate in maniera corretta - e quindi non vengono trovate. Ma anche questa è una violazione, perché la legge impone chiarezza e facilità di accesso e non quel frequente dedalo di link che contengono altri link che a loro volta rimandano a documenti da scaricare in formato pdf o excel (anche quelli a volte ai limiti della leggibilità). Alla faccia della trasparenza.

### Un caso modello

Per chiedere conto degli inadempimenti Amiat e Gtt, i consiglieri comunali Silvio Viale e Vittorio Bertola hanno presentato un'interpellanza in Comune. E la Regione Piemonte ha iniziato da tempo a fare le verifiche sulle sue partecipate, «minacciando» il blocco dei

fondi. Ha indicato anche un modello da seguire: quello dell'Ipla, Istituto per le piante da legno e l'ambiente. L'amministratore unico Igor Boni, nominato la scorsa estate, ha applicato la legge alla lettera. E ha quindi pubblicato la dichiarazione dei redditi sua e dei parenti fino al secondo grado - c'è pure quella della nonna. Anche qui, è la legge che lo impone: i parenti sono liberi di rifiutarsi, ma bisogna informare del consenso negato. Oltre ai compensi, Boni pubblica i rimborsi spese (trasferte, pasti, benzina). Non lo fa quasi nessuno, lui lo fa mentalmente: «È un ottimo deterrente - spiega - che eviterebbe gli eccessi. Se sai che tutti possono controllare mese per mese, fai più attenzione alle spese». Un metodo che forse avrebbe evitato i 90 mila euro messi a rimborso in un anno dal presidente dell'Acsef, la società pubblica che gestisce il ciclo rifiuti in Valsusa. Chiamato a rendere conto, il presidente Zandonatti ha prima restituito circa la metà dei rimborsi (non giustificati), poi, scoppiata la polemica, si è dimesso.

### Amiat

#### Pessima pagella

■ Sul sito del governo per verificare chi si è adeguato alle norme sulla trasparenza,



il sito web di Amiat, l'azienda che gestisce la raccolta rifiuti, ha l'insufficienza in tutte le voci della pagella. Il link alla trasparenza non è caricato secondo le indicazioni di legge e le informazioni sono carenti: ci sono i bilanci d'esercizio, ma ci sono lacune sui compensi percepiti e su molte altre voci. Il caso è al centro di un'interpellanza presentata dai consiglieri comunali Silvio Viale e Vittorio Bertola che hanno chiesto chiarimenti al Comune di Torino.

### Sagat

#### Informazioni carenti

■ Neppure il sito [www.aeroportoditorino.it](http://www.aeroportoditorino.it) di Sagat, che gestisce l'aeroporto di Caselle ed è partecipata da enti pubblici, non adempie agli obblighi previsti dal decreto sulla trasparenza.



Molte voci sono inserite sul sito web, ma posizionandosi con il cursore si scopre che non sono link, non danno cioè accesso ad alcuna delle informazioni. Gli unici link si trovano al fondo della pagina a cui si accede da «amministrazione trasparente» (peraltro non facile da trovare), ma contengono documenti parziali.

### Scr e Ipla

#### Esempi da seguire

■ La voce «amministrazione trasparente» del sito di Ipla Spa, Istituto per le piante da legno e l'ambiente, controllato dalla Regione Piemonte, viene indicato come il modello a cui uniformarsi, per la completezza delle informazioni e per la stessa architettura delle pagine web.



Si trovano compensi, rimborsi spese, dichiarazioni dei redditi degli amministratori fino ai parenti di secondo grado. Un altro esempio di trasparenza è il sito di Scr, società di committenza della Regione, che sul motore di ricerca del governo viene promosso a pieni voti.



**Le pagelle**  
Esiste un motore di ricerca a cui si accede dal sito del governo per verificare quali enti si sono adeguati al decreto legislativo 33/2013 sulla trasparenza e quali non l'hanno ancora fatto, con tanto di pagelle

